

D'Antona. Vedova smentisce preannuncio arresti

RAI 5/17/00 15:15

Roma, 17 Maggio

Alessandro Geri, il presunto telefonista delle Brigate Rosse arrestato ieri a Roma, sarà interrogato domani. All'interrogatorio parteciperanno, probabilmente, il gip Otello Lupacchini, che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare, e almeno uno dei sostituti procuratori titolari dell'inchiesta.

Geri, che da ieri sera è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, continua a professare la propria innocenza. Il suo avvocato difensore, Rosalba Valori, starebbe preparando una istanza di scarcerazione per il proprio assistito da presentare al tribunale della libertà.

In occasione della Festa della Polizia, il ministro dell'Interno Enzo Bianco è tornato a parlare delle polemiche sulla fuga di notizie che ha preceduto l'arresto di Geri.

"Spiace molto che vi siano state in questi giorni fughe di notizie che hanno recato un danno obiettivo alle investigazioni sul delitto D'Antona - ha detto il ministro - auspico che l'autorità giudiziaria individui e punisca i responsabili, anzi gli irresponsabili".

Mai avvertita di arresti

Il ministro non ha commentato le indiscrezioni pubblicate da alcuni quotidiani secondo le quali lui stesso avrebbe preannunciato imminenti arresti alla vedova D'Antona. E' stata invece proprio la signora Olga a smentire la notizia.

"Ho letto stamani con grandissimo stupore sul [Corriere della Sera](#) - ha detto Olga D'Antona durante la cerimonia per la Festa della Polizia - cose che mi riguardano e che non hanno alcun fondamento. Mi riferisco ad una ipotetica telefonata di preavviso che io avrei ricevuto, cosa assolutamente infondata. Non riesco a comprendere le ragioni, soprattutto in una circostanza come questa, di inventare notizie di sana pianta. Sono stupefatta".

Il Polo chiama Amato

della vicenda si è occupato anche il vertice del Polo che si è svolto oggi a Strasburgo: da Berlusconi, Fini e Casini è venuta la richiesta al presidente del Consiglio Giuliano Amato di riferire in Parlamento sulla "fuga di notizie istituzionale" nella vicenda D'Antona.

"Se dovesse essere confermato che un ministro degli Interni si è reso responsabile di una fuga di notizie solo per volontà di propaganda, sarebbe uno degli episodi più gravi della storia italiana degli ultimi anni", ha detto Gianfranco Fini durante una conferenza stampa congiunta tenuta dai tre leader nella sede dell'Europarlamento.

Sindacato nel mirino

L'appartenenza di Geri a una cooperativa che lavora per la Fiom, il sindacato dei metalmeccanici, ha riaperto il dibattito sui possibili legami tra terrorismi e alcune zone d'ombra del sindacato. Nette anche oggi le prese di posizione dei leader delle associazioni dei lavoratori. Secondo il segretario della Cisl Sergio D'Antoni il sindacato resta nel mirino dei terroristi.

"Bisogna dare un segnale forte agli inquirenti. Devono colpire mandanti ed esecutori e tutte le

persone coinvolte in questo assassinio. Gli inquirenti - ha aggiunto - devono andare avanti senza guardare in faccia nessuno".

Il leader della Cisl ha ricordato D'Antona di cui in questi giorni ricorre il primo anniversario dell'uccisione.

" Si voleva colpire una persona ma anche l'intero movimento sindacale. Eravamo pronti allora e siamo pronti adesso a respingere quel segnale. Il sindacato italiano è un baluardo di democrazia. Oggi scopriamo che ci sono infiltrati nel sindacato. Attraverso l'infiltrazione si vuole colpire l'organizzazione".

Anche per il numero due della Cgil Guglielmo Epifani il sindacato è una vittima del terrorismo.

"Sono cose che vorremmo non succedessero mai - ha detto Epifani commentando l'arresto del telefonista dell'omicidio D'Antona - è una pagina tristissima. Non sono in condizioni di rispondere a domande su altre possibili infiltrazioni nel sindacato. Naturalmente spero non ci siano".